

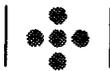


PALERMO. Vertice tra il sottosegretario Mantovano, Abi e Bankitalia

Credito alle imprese vittime del racket Vigilerà un comitato



Alfredo Mantovano



**CHIESTO ALLE
BANCHE IL RISPETTO
DEL PROTOCOLLO
FIRMATO A ROMA**

Accade spesso che gli imprenditori si trovino stretti nella tenaglia del racket che vuole il pizzo, minaccia e terrorizza, e le banche che chiedono l'immediato rientro dei fidi.

Leopoldo Gargano
PALERMO

●●● Da un parte c'è il racket che pretende la tangente, minaccia e terrorizza. Dall'altra la banche che sovente dopo la prima intimidazione eseguita dai banditi del pizzo, chiedono all'imprenditore l'immediato rientro dei fidi. Una tenaglia micidiale che rischia di soffocare ogni potenziale ribellione a Cosa nostra. È l'analisi della situazione fatta ieri mattina dal sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, durante un vertice

convocato in prefettura.

«È accaduto in passato e accade oggi che dopo la bomba la prima a farsi viva con la vittima dell'estorsione sia la banca che, pur in presenza di garanzie da parte dell'interessato, chiede l'immediato rientro dell'affidamento - **afferma Mantovano** -. In quel caso, pur essendoci la denuncia, l'imprenditore è messo in ginocchio da questo automatismo ingiustificato».

Ieri il sottosegretario **Mantovano**, il prefetto antiracket Giosuè Marino, il prefetto di Palermo Giancarlo Trevisone, il procuratore Francesco Messineo, i vertici di polizia e carabinieri, hanno incontrato i responsabili nazionali e locali dell'Abi (Associazione bancaria italiana), della Banca d'Italia e del ministero dell'Economia, sul tema dell'accesso al credito degli imprenditori e delle famiglie a rischio usura e vittime di estorsione.

Mantovano ha chiesto alle banche il rispetto dei protocolli e degli accordi siglati al ministero dell'Interno con l'obiettivo di favorire al massimo chi si è già esposto con le denunce e subisce attentati e pesanti intimidazioni.

È stato disposto così un comitato presieduto dal prefetto Trevisone, e composto dai rappresentanti degli istituti di credito, da

funzionari della banca d'Italia e dai vertici delle associazioni anti-racket che verificherà, di volta in volta, il comportamento degli istituti di credito nei confronti degli imprenditori vittime degli estoratori. Si occuperà soprattutto dei casi più spinosi, quelli ovvero nei quali l'imprenditore è esposto se-

riamente con i fidi bancari e dopo la denuncia e l'eventuale ritorsione ha difficoltà ad andare avanti. Insomma una sorta di camera di compensazione tra le banche e chi denuncia, che per nessun motivo deve restare da solo. Il comitato sarà istituito anche in altre due città «a rischio»: Napoli e Caserta.

«Non si tratta di colpevolizzare nessuno - ha spiegato -, bensì di mettere sul tavolo questo problema, perchè la firma dei protocolli sia vista come un impegno che va concretamente realizzato». Il sottosegretario ha sottolineato l'impegno dello Stato in questo settore, dove ogni ritardo e complicazione può essere valutato come un pericoloso passo indietro.

«I fondi di prevenzione - ha aggiunto **Mantovano** - sono garantiti dal meccanismo dei Confidi che, a loro volta, sono finanziati dallo Stato. Quest'anno ci sono 70 milioni di euro aggiuntivi rispetto alla dotazione di partenza per i Confidi, una parte significativa andrà a quattro regioni del Sud e al Lazio, quindi la garanzia è nel meccanismo e la banca non ci perde».

